

Si arriva a trascurare il lavoro, lo studio, la famiglia, a mentire, persino a rubare per finanziarsi

Quando il gioco diventa una droga

Tutto nasce dal bisogno di un brivido e di una speranza

Cigliano - Il gioco d'azzardo è una piaga che si sta sempre più diffondendo (complici la situazione economica difficile e i soldi sempre più scarsi) e che coinvolge ogni anno oltre il 60 per cento degli italiani, creando dipendenza molto grave, con ripercussioni terribili sulla vita quotidiana delle persone che ne sono vittime. Questo è stato il tema della conferenza svoltasi al centro incontri, organizzata dal Comune. Aspetti clinici e giuridici del "Gioco d'azzardo patologico", con la psicologa Elena Vercellone, l'avvocato Filippo Campisi e interventi della professoressa Francesca Perino e dell'on. Luigi Bobba.

Il gioco d'azzardo sembra risalire a circa quattromila anni fa, al tempo dell'antico Egitto e già nella Roma imperiale personaggi come Nerone e Caligola erano accaniti giocatori. Nel 1211 a Milano e Genova era stato vietato, mentre la prima slot machine è comparsa in America nel 1895. Il gioco d'azzardo coinvolge, come ha illustrato Vercellone, la persona che ha bisogno della speranza e del



I relatori all'incontro dedicato al gioco patologico

brivido che procura. Sono dodici i giochi d'azzardo legali (disciplinati da una legge del 1931) più praticati in Italia: dai vari Gratta & vinci, alle numerose lotterie istantanee, lotto, enalotto, slot machine, i giochi offerti nei quattro Casinò italiani, le puntate sulle corse dei cavalli, fino ai giochi on-line sempre più diffusi e incontrollabili. Il rischio si corre quando il gioco smette di essere il divertimento oc-

casionale, per diventare un'abitudine impulsiva-compulsiva ricorrente, che sfugge al controllo e arriva a compromettere il sistema familiare e quotidiano di una persona, diventando una vera e propria dipendenza come una droga. L'impulso, secondo lo stesso meccanismo di una sostanza che dà tossicodipendenza, procura inizialmente piacere ed eccitazione. Il giocatore patologico, quando vin-

ce, si sente speciale e potente credendo, o sperando, di arricchirsi con facili guadagni. Ma presto inizia a perdere molto, sempre sperando di rifarsi, inizia a provare malessere e a inventare scuse anche banali per giustificarsi, si sente sempre più in colpa per i soldi persi, sfortunato e preso di mira, arrivando a infuriarsi tanto da danneggiare anche le macchinette o a creare risse. Ci può essere avvicinamento al gioco già da adolescenti e ogni fascia sociale e di età può essere colpita. Nella casistica risulta che un terzo almeno dei giocatori sono donne, che possono cercare fuga da ansia e stress quotidiano, mentre gli uomini cercano eccitazione e sfide. Il giocatore diventa presto sempre più dipendente, dedica sempre più tempo e soldi, ogni suo pensiero è dedicato al gioco; trascura impegni, studio, famiglia, mente continuamente, fino a commettere atti illegali per finanziarsi, diventando irritabile e irrequieto quando non può giocare. Nella fase più cruciale cerca giochi sempre più ri-

schiosi perché possono far vincere molto, comincia a perdere sempre più soldi e speranza fino a tentare il suicidio. Questa è anche la fase nella quale solitamente cerca aiuto.

Una testimonianza particolare è stata portata da Francesca Perino, che ha letto il racconto doloroso di una donna che dopo aver iniziato a giocare ne è diventata talmente ossessionata da perdere tutto: soldi, negozio, marito e famiglia. Gli interventi di aiuto devono essere strutturati e condotti da terapeuti esperti, aiuta molto la terapia di gruppo, con cui si può condividere il problema per superare la vergogna. Come hanno fatto notare l'on. Bobba e l'avvocato Campisi, non c'è ancora una legge organica nazionale in materia. Ci sono invece ben sette proposte di legge, tra cui una di iniziativa popolare (sulla quale è in corso la raccolta di firme) promossa da numerosi sindaci. Si stima che nel 2013 circa 1,2 milioni di studenti abbiano giocato d'azzardo almeno una volta.

Fernanda Civati